

Dodici lezioni di urbanistica

Gian Paolo Corda

A Gio, Lucio e Giulio,
maestri e amici generosi,
insostituibili e presenti

Gian Paolo Corda

Dodici lezioni di urbanistica

Politecnico di Milano
Corso di Architettura ambientale 2003/2004

ISBN 88-7090-658-2

Quaderni di disegno urbano

Gian Paolo Corda

Via Venini, 24

20127 Milano

Tel. +39 02 28040042

Fax +39 02 2615266

e-mail: gcorda@studiocorda.it

**Laboratorio di Disegno urbano
e Macroubanistica**

Via Paisiello, 11

20131 Milano

Tel. +39 02 23999446-9447

Fax +39 02 23999445

e-mail: gcorda@polimi.it

A cura di

Fabrizio Bonomo

Grafica

Enzo De Rosa

In copertina

Particolare dell'area fra la stazione Centrale
di Milano e via Melchiorre Gioia
(foto Stefano Topuntoli).

Libreria CLUP srl

Via Ampère, 20 - 20131 Milano

Tel. +39 02 70634828

Fax +39 02 70634833

e-mail: clup@galactica.it

© Copyright Libreria CLUP srl

É vietata la riproduzione non autorizzata,
anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico.

Prima edizione

Finito di stampare nel mese di febbraio 2004

da Digital Print Service srl

Via Torricelli, 9 - 20090 Segrate (MI)

Sommario

6 Presentazione

Introduzione all'urbanistica

10 Il territorio dell'urbanistica
11 La natura dell'urbanistica
19 La "cosa" dell'urbanistica
22 Origine del termine
23 Una pratica più antica del nome
24 Il formarsi della disciplina
27 I contorni disciplinari
33 Il paradigma del Piano
36 La logica del Disegno urbano

Ecologia degli insediamenti umani

66 La città, ovvero il fenomeno urbano
78 L'ecologia degli insediamenti umani nel processo
della evoluzione dei sistemi urbani
88 La costruzione storica del sistema urbano
milanese-lombardo

Piano e progetto

132 Dalla centralità del Piano al progetto urbanistico:
i limiti dell'urbanistica "dei piani"
136 I presupposti della pianificazione urbanistica
negli ultimi venticinque anni
142 Le modifiche concettuali introdotte nella
pianificazione urbanistica dall'istituto
dell'Accordo di programma
146 L'evoluzione della legislazione regionale
successiva alla legge urbanistica regionale
15 aprile 1975, n. 51
148 I Piani di settore riguardanti la mobilità

Appendici

157 Legislazione
203 Bibliografia

Presentazione

Queste sono le lezioni di Urbanistica tenute tra il settembre e il dicembre 2003 nel Corso di laurea triennale in Architettura Ambientale.

Il primo problema della scelta dei contenuti che in esse sono esposti e la loro strutturazione nasce dal fatto che questo insegnamento costituisce una delle poche occasioni che gli studenti di questo Corso hanno di affrontare questa complessa problematica: una sicura attinenza hanno avuto alcuni insegnamenti che l'hanno preceduta quali la Storia dell'architettura e del territorio, l'Analisi della morfologia urbana e a sua volta sarà seguita nel prossimo, e conclusivo anno, da Economia urbana, Architettura del paesaggio, Storia della città e del territorio.

Quale sia la finalità della proposta didattica dei corsi triennali come quello di Architettura Ambientale non è ancora del tutto certa, se cioè debba prevalere l'aspetto formativo di base oppure l'aspetto professionalizzante. Personalmente propendo per la prima delle due finalità nel senso che ritengo di dover privilegiare una formazione di base atta a costituire il necessario viatico verso l'attività professionale, soprattutto oggi che l'esperienza professionale è in rapida evoluzione, ed anche per il fatto che mi pare di leggere una linea di tendenza che proietta molti degli studenti, alla fine del triennio, verso il proseguimento della formazione accedendo ai corsi di laurea specialistica.

Alla luce di questa finalità formativa, questo corso monografico di urbanistica si propone innanzi tutto di mostrare come l'urbanistica non abbia statuto di "disciplina unitaria e scientifica" ma sia piuttosto un articolato insieme di politiche e di prassi che ha nella forma del piano uno degli strumenti di azione. Le lezioni metteranno in evidenza che l'urbanistica ha come oggetto lo studio dell'insediamento umano e del suo ambiente non come analisi in sé ma piuttosto in vista del suo divenire più attendibile.

Si cercherà di mostrare quanto profonde siano le differenze delle metodiche proprie di questa disciplina quando si operi alla scala macro-urbanistica e quali siano in questo ambito i principali parametri che ne consentono l'interpretazione (i rapporti tra popolazione e reddito, o tra tendenza insediativa e mobilità, ad esempio); così come stiano nello specifico rapporto con il territorio dell'architettura quando si tratti di progetto alla scala micro-urbanistica.

Metteranno in luce come l'urbanistica non possa guardare al futuro, e dare senso ai segni, fuori da un forte senso della storia e della memoria, e come non possa prescindere dalla comprensione della forma urbis e come debba considerare la "conoscenza dei singoli fatti urbani" nei loro aspetti più particolari e individuali.

Cercheremo di considerare il fenomeno urbano più che nella lettura della città come manufatto specifico, nell'ottica di quell'ecologia degli insediamenti umani, che permette di avvicinare correttamente complesse specificità qualitative e nell'ottica dell'ambiente-paesaggio inteso come storia dell'antropizzazione del territorio.

La lezione urbanistica si apprende non solo dalla forma del manufatto urbano ma, quel che più conta, dalla "storia degli uomini" che quel manufatto hanno vissuto e determinato facendone luogo per eccellenza della memoria collettiva.

Se la mobilità e i problemi legati all'accessibilità trasportistica saranno letti come fatto costituente la rete delle relazioni urbane, gli studi demografici e l'operare proiezioni statistiche della crescita demografica, di sempre più di complessa prevedibilità, saranno posti in relazione ai processi di inurbamento, leggibili a livello mondiale, ed ai flussi migratori; la capacità di valutare le dinamiche alla scala regionale e urbana sarà da porre in relazione con la rigidità del mercato delle abitazioni, le modalità di occupazione del parco alloggi, la mobilità occupazionale, le modificazioni indotte dalla piena occupazione femminile, la forte, e congestiva, competitività dei mezzi di locomozione individuale.

Il corso, prendendo come punto di partenza il processo reale delle decisioni nella costruzione della città (dal "laissez faire", al centralismo decisionale, all'urbanistica della decisione collettiva, dettata dalla consapevolezza della complessità della città post industriale), prenderà in esame i capisaldi della pianificazione urbanistica, in modo da evidenziare il progressivo passaggio dalla centralità del piano alla centralità del progetto.

Compito centrale di chi si occupa di urbanistica, e anche di chi cerchi di introdurre all'urbanistica, è comprendere che cos'è una città, com'è fatta, come funziona. La città per un urbanista, a differenza di quanto accade per un geografo, un sociologo, un qualunque analista, non è solo oggetto di curiosità scientifica, ma di quelle attività di indagine finalizzate alle sue possibili trasformazioni.

La complessità del fenomeno urbano necessita di una formazione ampia, che non può essere restituita dall'apprendimento di una sola disciplina, quale appunto potrebbe essere l'urbanistica, ma dall'apprendimento di un insieme di discipline che vanno dalla geografia, alla statistica, alla demografia, alla sociologia, all'ecologia, alla storia, all'economia dei trasporti, all'economia urbana, all'archeologia urbana, alla progettazione architettonica, alle discipline giuridiche.

L'urbanista ha bisogno di padroneggiare questi strumenti in termini abbastanza approfonditi da poter colloquiare con gli specialisti che di ciascuna di queste discipline si occupano. In un recente passato si è creduto nell'efficacia di un approccio interdisciplinare ai problemi della città, per giustapposizione di risultanze tra specialisti diversi; l'esperienza ha mostrato, viceversa, come solo un approccio di natura infradisciplinare potesse produrre attendibili soluzioni ai problemi urbani.

Una formazione urbanistica è data dall'acquisizione di strumenti per indagare e per operare.

Per indagare la città, occorrerà:

- leggere com'è fatta dal punto di vista della sua forma complessiva;
- comprendere l'importanza del sistema di relazioni che la lega al suo contesto territoriale;
- indagare le ragioni storiche che, nel lungo periodo, ne giustificano la permanenza e il ruolo;
- distinguere i processi di trasformazione che ne hanno caratterizzato lo sviluppo.

La comprensione della complessità del fatto urbano e le sfide dell'oggi, in vista della costruzione di un futuro migliore, portano ad identificare i principali strumenti per operare alla grande scala e alla scala microubanistica.

Gli strumenti per operare alla scala macroubanistica riguardano principalmente le scelte localizzative appropriate in relazione ai luoghi, al contesto ambientale, all'accessibilità trasportistica, il sistema della mobilità nelle sue diverse componenti modali (stradale, ferroviario, marittimo, aereo), nel sistema gerarchizzato delle reti di mobilità, le dinamiche dei sistemi produttivi e dei sistemi sociali.

Alla scala microubanistica riguardano il dimensionamento dei servizi urbani, le regole, e la regolamentazione, dello sviluppo urbano, le soluzioni appropriate per il miglioramento della mobilità urbana, dell'accessibilità, gli strumenti progettuali per il disegno urbano.

Le lezioni quindi riguardano tre sezioni:

- le connotazioni della disciplina urbanistica e la sua articolazione;
- che cos'è una città, nel riproporsi di un quesito antico e ricorrente, ed il passaggio dalla città al sistema urbano;
- le tipologie dei sistemi urbani accentrati (metropoli e megalopoli) e dei sistemi urbani policentrici;
- i piani come strumenti regolatori dello sviluppo urbano e territoriale. I nuovi strumenti urbanistici partecipativi e di accordo.

Ringraziamenti

Per queste lezioni i miei ringraziamenti vanno al prof. Matteo Mai, che mi ha aiutato a fare memoria dei materiali sul policoncentrismo milanese-lombardo, al prof. Patrizio A. Cimino e all'arch. Carmine Panzitta che hanno seguito per tutto il semestre lo svolgimento delle esercitazioni e, nella parte finale, la lettura dei dattiloscritti.

Un grazie particolare all'arch. Paola Melis per l'aiuto nella raccolta delle immagini di corredo al testo, all'arch. Fabio Bruno che ha curato la sistematizzazione delle immagini e le didascalie e, infine, all'arch. Carlo Lanza per la costante discussione, i suggerimenti, nonché per la raccolta legislativa in appendice.